

# Cultura & Spettacoli

**Egittologia**

## Storie di ushabti al Collegio Gallio

Sabato 9 maggio alle ore 20.45 nell'Aula Magna del Collegio Gallio in via Gallio 1 a Como (foto) si svolgerà una conferenza



di egittologia dedicata a "Storie di ushabti: doppi, servi e schiavi nell'antico Egitto". Relatore sarà Paolo Marini dell'Università di Pisa. Realizzati in legno, pietra, faienze, iscritti con formule magiche e dotati di attrezzi per il lavoro nei campi, gli ushabti rappresentano l'uomo defunto, fasciato nelle sue bende. L'iniziativa è del centro di egittologia "Balerini" di Como. Ingresso libero.

# L'epopea mondiale dei distributori

## A Tradate il museo da Guinness di Fisogni

Oltre 6mila pezzi per documentare l'evoluzione della tecnica e del design



L'artefice  
La maggior parte delle pompe di benzina anteguerra le ho trovate in stabilimenti abbandonati

(l.m.) La mobilità del futuro dovrà sempre più fare a meno, per motivi di costi e di inquinamento, dei combustibili fossili. A maggior ragione assumerà, negli anni a venire, ancor più valore storico e documentario l'impresa di Guido Fisogni, 74 anni, che a pochi passi dalla nostra provincia, a Tradate, in via Bianchi 23/25, ha inaugurato da una settimana il rinnovato il "Museo Fisogni della stazione di servizio", unico nel suo tipo, che include circa 6mila pezzi di archeologia industriale, tra cui ben 180 distributori di benzina veri e propri e poi globi, latte, targhe pubblicitarie, compressori, estintori, attrezzi, gadget, giocattoli e fotografie.

«Mi imbattei casualmente nei primi anni Sessanta in una vecchia pompa di benzina Bergomi, dimenticata, in pessime condizioni, in una cava di sabbia» spiega Fisogni sul sito Internet del museo. Scoccò la scintilla, che in quarant'anni lo ha portato a dar vita a una collezione che non esita a definire «unica al mondo», che oggi è nel circuito «Triennale di Milano-Triennale Design Museum».



Sopra, da sinistra, una pompa di benzina francese Satam del 1931 e una pompa americana Bennett del 1950. Il museo che nel 2001 è stato inserito nel "Guinness dei Primati" è in via Giacomo Bianchi 23/25 a Tradate. Per visite, occorre consultare il sito [www.museo-fisogni.org](http://www.museo-fisogni.org) e telefonare allo 335.677.7118

«Le targhe, le latte, i globi, i giocattoli e gli altri oggetti che fanno da contorno ai protagonisti assoluti del museo - i distributori di benzina - sono testimonianza della rapidità dei cambiamenti. Il mondo industriale, per sua stessa natura, brucia velocemente i suoi prodotti», scrive Fisogni. Con il suo museo, racconta la storia del mondo motorizzato dipendente dal petrolio - il primo pezzo è del 1892 e si arriva ai primi

distributori elettronici dei primi anni Novanta. Con tanto bel design industriale che segna le epoche più creative, specie nei pezzi "vintage" («Adesso i soli criteri che ispirano chi disegna i distributori di benzina sono la funzionalità e l'economia», dice Fisogni).

Tra le chicche, il distributore in stile fascista che era a Palazzo Venezia, disegnato dall'architetto più in voga durante il ventennio, Marcello Piacen-



Guido Fisogni, artefice di una collezione davvero unica al mondo



Pompa americana "Gibarco" del 1960

tini. «La maggior parte di quelli anteguerra li ho trovati in stabilimenti abbandonati - racconta Fisogni - Prima dell'avvento delle reti di distribuzione "moderne", le ditte solevano dotarsi di pompe autonome interne».

«Mi hanno nel "Guinness dei primati" per questa impresa - conclude - E in effetti sono venuti anche dall'America a visitare il mio museo, rimanendo stupefatti».

# Angeli e demoni nell'Olimpo del rock

## È "made in Lario" il libro di Arcana "667. Ne so una più del diavolo"


**L'opera**

Il volume di Fabrizio Barabesi e Maurizio Pratelli "667. Ne so una più del diavolo. Canzoni rock nate sotto il segno della croce" (pp. 220, 16.50 euro) è edito da Arcana. Racconta ben 60 anni di cultura rock riletta attraverso l'eterna lotta tra il buio e la luce, tra angeli e diavoli. Un viaggio lungo 99 canzoni

Angeli e demoni, il diavolo e l'acqua santa: è come avere sullo stesso piatto (perché il buon suono è solo su vinile, dicono gli audiofili) il fervore religioso di *Slow Train Coming* del Dylan folgorato sulla via del cristianesimo e una pagina degli abissi satanisti del Black Metal. È una strana coabitazione a suon di musica (e che musica...) nell'Olimpo del rock mondiale. A svelarne gli altari lungo 99 canzoni celebri sono due agguerriti giornalisti comaschi, Fabrizio Barabesi e Maurizio Pratelli, che firmano per Arcana il nuovissimo volume 667. *Ne so una più del diavolo*: sessant'anni di cultura rock riletta attraverso l'eterna lotta tra il buio e la luce.

Un approccio senz'altro originale. Già altri infatti si sono dedicati a dotte discettazioni, non sempre improntate a sano laicismo, sulla



Tra le leggende del "satanismo" del rock, molte riguardano i Rolling Stones

do della musica giovane. Dando adito a leggende, pettegolezzi e dicerie. Qui invece è sempre in primo piano l'energico e a volte lirico pentagramma del rock con la sua dirimponte forza comunicativa. Per gli autori, infatti, Satana è rock, molto rock. E Dio pure, basti pensare all'*Hallelujah* di Leonard Cohen (magari da ascoltare nella cover di Jeff Buckley).

d'incenso o lezzo sulfureo, il Gotha del rock si presta bene a incursioni ed escursioni come quelle dei due critici musicali comaschi. Il blues non è peraltro noto come "musica del diavolo"? Alla falange infernale rispondono invece artisti che hanno dato l'anima a Dio come l'angelo Judee Sill, la mistica Diamanda Galàs o il sacrale Nick Cave di *God is in The House*.

gia sacra e profana - dicono gli autori - abbiamo ideato questo nuovo numero - 667 - che ci ha fatto fare un passo avanti rispetto al famoso e famigerato 666, trasformandoci in diabolici conoscitori del rock. Non potendo scrivere diffusamente di 667 artisti, abbiamo deciso di realizzare 99 capitoli dove alla fine di ognuno vengono suggerite altre 5 o 6 canzoni a tema. A questo punto a voi fare il conteggio finale per scoprirne il numero complessivo».

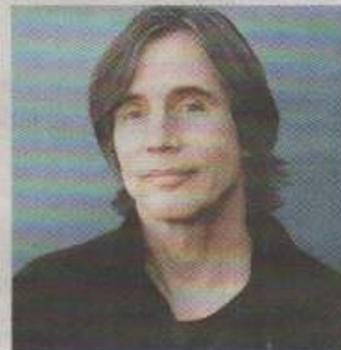
«La divisione degli artisti - spiega Fabrizio - è stata spontanea. Con un passato a base di hard rock mi sono concentrato più sulla parte "cattiva". Senza tralasciare nomi fondamentali come Bruce Springsteen, Warren Zevon o Norman Greenbaum. Il lato oscuro è quello decisamente più intrigante. Quando metto le cuffie il Diavolo è in ascolto insieme a me».

«La spiritualità di Bob Dylan, di Leonard Cohen, di Nick Cave, ma anche quella di Fabrizio De André, mi è sempre stata molto vicina - aggiunge Pratelli - la mia lotta interiore passa anche attraverso le loro canzoni».

Mercoledì 27 maggio alle



Johnny Cash, uno degli autori citati nel libro



Jackson Browne, presto ospite al Sociale

al Teatro Sociale (Sala Bianca), nello stesso giorno del concerto di Jackson Browne che salirà sul palco in serata. L'incontro è organizzato dalla libreria Feltrinelli di Co-